

# Torna l'euforia in Borsa dopo mesi di depressione i prezzi crescono del 4%

### Nessuna remora a nuove operazioni nonostante i clamorosi risultati delle elezioni Riduzione del deposito all'acquisto e aumenti di capitale galvanizzano gli investimenti

MILANO — Straordinaria impennata del mercato dei titoli che dopo mesi di depressione ha confermato ieri la sorprendente tendenza al rialzo già manifestata nella seduta di martedì. L'indice generale dei prezzi azionari è salito di oltre il 4 per cento (il 4,39 secondo l'associazione degli agenti di cambio, addirittura il 5,39 secondo Mediobanca). Ne hanno beneficiato tutti i titoli quotati, sia gli assicurativi e i bancari che quelli industriali.

Il fenomeno viene spiegato dagli analisti con una favorevole congiuntura di elementi anche di carattere diverso e per tutti convergenti nel rendere più favorevoli le condizioni di investimento. Sono elementi di ordine tecnico, interni ad un mercato che resta sostanzialmente isolato da correnti finanziarie provenienti dal grande pubblico degli investitori. E

tuttavia non può non destare una certa attenzione il fatto che, proprio all'indomani di un voto politico generale che ha profondamente sconvolto la geografia dei consensi e che apre stagioni non certo prevedibili, i gruppi che tradizionalmente controllano il mercato azionario e ne determinano sia le depressioni che le fasi di euforia non mostrino alcuna remora a favorire iniziative di investimento di una certa consistenza. L'effetto sorpasso in termini di rialzo è stato, in sostanza, «chiaro» dall'andamento delle due sedute di inizio settimana, non ha prodotto alcuno choc e anzi la Borsa dopo mesi di vita stentata sembra aver scelto proprio questo momento per riprendere toni euforici da lungo tempo dimenticati.

Le ragioni più immediate di una tale inclinazione vanno ricercate, sembra, nella

diffusa convinzione che la Consob (la commissione pubblica di controllo) sia prossima a ridurre da 40 al 30 per cento il deposito previsto per l'acquisto dei titoli azionari, primo passo si ritiene verso una maggiore liberalizzazione di un mercato messo sotto stretto controllo dopo il rovinoso crack di tre anni fa. Anche il buon andamento nella collocazione degli aumenti di capitale e a pagamento attualmente in corso (in piazza degli Affari, in piazza Venezia, in piazza Tonico, anche perché evidentemente le operazioni coinvolgono la responsabilità e gli interessi diretti di alcuni dei maggiori gruppi finanziari del paese).

La portata del fenomeno che si verificano in questi giorni non sembra in ogni caso potersi sopravvalutare. La curvatura speculativa di molte operazioni risulta del

resto evidente. Lo dimostra il fatto che ieri l'ultimo che ha subito il più forte rialzo, risultando alla fine addirittura rinvoltato per un eccesso di rincaro, sia stato quello della finanziaria pubblica dell'acciaio Finsider, società che notoriamente non naviga in buone acque.

Scorrendo il listino ieri al termine della seduta si constata un particolare apprezzamento per i valori patrimoniali, in testa le Credit (+11,9), la Toro Assicurazioni (+7,1), le Generali (+5,5), le Ras e il Credito Varesino (+5). Molto consistenti peraltro i recuperi anche dei maggiori titoli industriali. Le Fiat ordinarie hanno guadagnato il 4,2%, le Pirelli e C. 18,7, le Olivetti privilegiate il 3,2, Montedison, SIP e Miralanza il 20%.

Come si è detto anche il comportamento dei diritti relativi alle operazioni di aumento di capitale è stato positivo.

# Liquidazioni, tasse illegittime? C'è la possibilità che lo Stato debba restituire 4 mila miliardi

### Depositata l'ordinanza dell'Alta Corte con cui si solleva la questione di costituzionalità - In discussione l'uguaglianza contributiva dei cittadini - La norma penalizza chi lavora presso una sola amministrazione

ROMA — Saranno riviste le tasse sulle liquidazioni? Pare ormai proprio di sì. La Corte Costituzionale ha deciso di sollevare presso sé stessa la questione di illegittimità del decreto del 1983 e ha dato quindi il colpo di grazia ai sostenitori delle attuali norme. Tutti coloro che hanno presentato ricorso alle commissioni tributarie fremono in attesa che l'Alta Corte si pronuncerà (senza attendere per la fine dell'anno) e assieme al giudizio di incostituzionalità sancisca il loro diritto ad ottenere il rimborso della quota pagata in più.

Il de Usellini, primo firmatario di una proposta di legge democristiana sulla materia, si è affrettato a dichiarare che lo Stato rischia di dover rimborsare qualcosa come quattro miliardi ai contribuenti. La cifra è forse eccessiva ma è fuori dubbio che un'eventuale pronuncia della Corte a favore della illegittimità aprirebbe molti problemi ai ministri delle Finanze e del Teso-

ro.

Ogni anno vanno infatti in pensione o interrompono il rapporto lavorativo con un'amministrazione pubblica o privata circa 700 mila persone. Esse, in media, versano al fisco qualcosa come tremila e cinquecento miliardi. È evidente che si tratta di una massa enorme di cittadini e di moneta anche se i ricorsi presentati finora sembra che non superino le trecentomila unità.

Ma vediamo come mai ha preso improvvisamente quota la questione della tassazione delle liquidazioni. La protesta nasce una decina d'anni fa per iniziativa di alcuni ex dipendenti statali, i quali, sulla base del decreto 597 del 1933, dovettero pagare una determinata imposta sulla liquidazione. Quell'imposta, si disse, era regolata da una serie di fattori (in particolare il 12, il 14 e il 46) in odore di incostituzionalità. Adesso la Corte ha allargato le osservazioni di merito all'articolo 13 che «suscita dubbi di illegittimità costituzionale, poiché non tiene conto adeguato delle caratteristiche proprie delle indennità in discussione, non prende in considerazione l'arco di tempo in cui sono andati maturando i diritti alle indennità medesime, né, d'altra parte, sembra trovare a questi effetti congruo correttivo nelle previsioni dell'articolo 14».

In sostanza, pare proprio che queste norme discriminino categorie di lavoratori a vantaggio di altre. Per esempio, coloro che vanno in pensione dopo aver lavorato in una sola azienda, mettiamo 40 anni, pagano una tassa superiore a quella pagata da coloro che invece hanno lavorato 20 anni da una parte e venti anni da un'altra. Inoltre, dal 22 gennaio dell'anno scorso, sulla base dell'accordo sul costo del lavoro, l'Istituto della liquidazione ha cambiato per così dire natura. È diventato una forma di contribuzione obbligatoria. Invece di una retribuzione differita di natura volontaria (come risultava prima dall'accordo). Questa circostanza ha

determinato un'altra differenziazione tra liquidazioni e assicurazioni volontarie.

Da segnalare che il presidente dei deputati di Virginio Rognoni ha sollecitato il presidente della commissione Finanze e Tesoro di Montecitorio, Giorgio Ruffolo, perché metta al più presto in discussione le proposte di iniziativa parlamentare per la modifica della normativa sub giudice da parte della Corte Costituzionale. Lo scopo è quello di evitare di giungere all'autunno inoltrato (data per la quale è attesa la sentenza di Palazzo della Consulta) con un pericoloso vuoto legislativo.

Infine, va ricordato che i dipendenti privati hanno 18 mesi di tempo — dal giorno della rescissione della liquidazione — per presentare ricorso contro il prelievo fiscale, mentre i pubblici dipendenti hanno un margine di tempo molto più elevato: due anni. Si annuncia qui un nuovo dubbio di costituzionalità?

quest'ultimo compito è praticamente già pronto. Il Felici nota che è singolare rinvio mentre è stata definita l'ipotesi di riassesto.

FINANZIAMENTI — Al finanziamento degli investimenti dovrebbero contribuire il capitale proprio, l'adeguamento tariffario e il miglioramento dei margini di autofinanziamento delle aziende. Il canone di concessione è stato fissato al 3% per il 1984.

Sin qui le cose dette e quelle non dette dal Cipe. Ma in tempi brevi le forze politiche dovranno affrontare un nuovo spinosissimo problema, quello della nomina dell'amministratore delegato della Stet.

La candidatura di Principe, che sarebbe poi una riconferma, si scontra nientemeno che con la questione morale, visto che il nome dell'attuale amministratore delegato della Stet figura nell'elenco della P2. I comunisti, infine, hanno annunciato proprio ieri che per giovedì prossimo si hanno convocato un incontro con i dirigenti delle aziende delle telecomunicazioni e con la stampa per far conoscere la loro opinione su tutte le questioni aperte riguardanti il settore.

g. me.

Guido Dell'Aquila

# Contingenza, polemiche sul referendum La CGIL definisce la sua piattaforma

### Offensiva della CISL e, in termini più sfumati, della UIL su una posizione assunta da Garavini in segreteria - Confermata la proposta unitaria sul reintegro dei punti tagliati - La questione della riforma

ROMA — Nel dibattito sindacale, alla vigilia degli appuntamenti odierni (esecutivo CISL, direttivo CGIL, direttivo UIL) si è accennata a colpi di dichiarazioni amiche su qualcosa che deve essere ancora detto, ignorando — quindi — il contesto e la portata. L'oggetto è, infatti, costui, il deputato-pioniero espresso da Sergio Garavini nella segreteria della CGIL sull'attualità dell'ipotesi di un referendum abrogativo dell'articolo 3 del decreto che taglia la scala retributiva, in attesa di un'eventuale proposta di correzione sostanziale di quell'atto di forza. Lo stesso Garavini ha comunicato alla segreteria che, nella legittimità del dibattito democratico, avrebbe presentato tale opinione al direttivo della CGIL, precisando che sulla stessa nella confederazione ci sono posizioni diverse.

Questo il fatto sul quale non pensare alla speculazione di fronte all'offensiva scatenata dalla CISL? Sartori ha addirittura parlato di «provocazione», quando — semmai — è tale il permanere di quell'atteggiamento di sopraffazione assunto con l'accordo separato che ha generato il decreto. Un altro segretario CISL, Emilio Gabaglio, ha sostenuto che, in attesa della soluzione di questa questione, non si può discutere di un referendum. La UIL, dal canto suo, si è affidata a una nota ufficiosa per dire che «si tratta di elementi di divaricazione» che farebbero parte «dell'armamentario delle polemiche sul decreto».

E come se passato il decreto adesso si volesse gabbare la piattaforma che, con spirito unitario e volontà costruttiva, tutta la CGIL ha lanciato nel vivo dello scontro. Ieri la componente socialista di questa confederazione, in via informale, ha fatto sapere che la posizione di Garavini sul referendum «non ha trovato consensi tra i socialisti ed anche all'interno della stessa componente comunista». Vigevani ha, poi, giudicato «l'ipotesi di referendum» alternativa alla riforma.

Ma il punto, oggi come ieri, riguarda la prospettiva della piattaforma appoggiata all'unanimità dalla CGIL. E Vigevani ne ha confermato la validità, anche sulla questione dei punti tagliati, puntualizzando che questi devono essere messi sul tavolo della trattativa e, in questo contesto, deciderne o l'uso eventuale al fine della stessa riforma o quello di un puro e semplice ritorno salariale.

Vista dall'ottica della riforma, la polemica sembra avere un altro obiettivo. Lo sforzo che sta compiendo la CGIL è di saldare in un impianto strategico le tematiche dello sviluppo e dell'occupazione (quella che si chiama riduzione d'orario) e quelle della politica e del potere contrattuale. Non cogliere questa novità, nella quale la

questione del recupero dei punti tagliati resta come garanzia di un corretto negoziato all'interno di un fronte unitario sulla scala retributiva, tradisce una riserva di fondo, magari per occultare la logora tesi della centralizzazione. Questa si che è «contraddittoria» con l'esigenza di aprire una «fase nuova» su cui pure si pronuncia Gabaglio, assieme al riconoscimento che serve stenderla ai «rapporti tra le forze di sinistra» perché «il voto autoritario sulla scala retributiva è indispensabile». A maggior ragione tale riflessione chiama in causa la UIL che ieri si è detta contraria a una «fase nuova» e a una ipotesi sbagliata per il movimento sindacale ed anche ingiustificata per il quadro politico e lo stesso sindacato.

Si pongono, invece, termini nuovi per il confronto.

E la CGIL col direttivo si appresta a una tappa più avanzata, quella costituita dalla riforma del salario e della contrattazione. La si aggancia — questo il senso della relazione che domani presenterà Garavini — alla questione annosa dell'equità fiscale, così da parificare il valore del punto di contingenza al livello più alto per riconoscere la professionalità e, al tempo stesso, garantire proprio con l'intervento fiscale il valore netto del punto ai lavoratori a più basso reddito. Le altre proposte sono note da tempo (in particolare, la cadenza diversa come a ipotesi Bnt) e tutti sono riposte nel consenso dei lavoratori, condizione essenziale per rapporti di forza più solidi quando la trattativa diretta con le controparti, si aprirà.

**Brevi**

**Decade il decreto per l'occupazione**

ROMA — Il decreto che nelle intenzioni del governo avrebbe dovuto favorire l'aumento dell'occupazione è stato rinviato dall'aula di Montecitorio alla Commissione Lavoro per permettere — come vogliono alcune forze di maggioranza — al dipartimento del testo originario. Il decreto così non potrà essere approvato entro i termini previsti, che scadono il 27 giugno.

**SNIA-Fibre: torna l'utile**

MILANO — L'attività del settore fibre ha contribuito per circa un terzo al fatturato 1983 della SNIA-BPD. È quanto si desume dalla lettura del bilancio che il 27 giugno verrà presentato all'assemblea degli azionisti. Su 109 milioni del fatturato consolidato di gruppo, la SNIA-Fibre, controllata al cento per cento dalla SNIA-BPD, ha contribuito per 42,8 miliardi, con un aumento di oltre il dieci per cento rispetto all'anno precedente.

**Registratori di cassa OK per la Sveda**

ROMA — Una delle principali ditte produttrici di registratori di cassa, la Sveda (540 dipendenti, 450 distributori con 1.250 addetti) ha fatto il punto sullo stato di attuazione della legge che introduce i registratori di cassa, a un anno dalla sua entrata in vigore. Il risultato è stato positivo, anche se ci sono stati ritardi nelle procedure di approvazione dei modelli e se permangono ancora punti controversi che andrebbero al più presto chiariti da parte del ministero delle Finanze.

ROMA — Per le telecomunicazioni è ancora tutto, o quasi, in alto mare. La delibera del Cipe dell'altro ieri stabilisce concretamente solo il rinnovo delle convenzioni, con il quale si trasferisce una quota di competenza dall'azienda di Stato (AST) alla Sip e si fissano nuove regole per i nuovi servizi. Quanto a tutto il resto il comitato interministeriale dice cose vaghe e a mezza bocca. Per l'adeguamento delle tariffe, infine, rinvia tutto al Cipe. Lo scontro interno alla maggioranza, in particolare fra socialisti e democristiani, ha fatto, quindi, restare il piano delle telecomunicazioni in mezzo al guado. Vediamo in dettaglio che cosa dice la delibera del Cipe.

**PIANO INDUSTRIALE** — La Cipe cerca di sfregiare l'industria matassa, dando mandato al ministro Altissimo di preparare, entro quattro mesi, un piano che serva a rinvolare l'offerta, a stimolare l'innovazione, a sviluppare una serie di accordi «non subordinati». E così si liquida l'industria vicenda che la dinamica del sindacato nel settore delle telecomunicazioni non segue, anzi spesso è in contraddizione, con

# Per Stet e Sip varato un piano «inesistente»

quella del costo della vita. INVESTIMENTI — Anche su questo punto la delibera è vaga. Gli investimenti dovrebbero essere di 13 mila miliardi, ma subito dopo si dice che dovranno essere conformi al piano delle telecomunicazioni a cui Gava sta lavorando. Quanto alla Sip, ha già fatto sapere che investirà solo se ci saranno adeguamenti tariffari, altrimenti il Cipe deve essere prest. Ieri si è parlato di un possibile aumento di capitale per 600 miliardi della Sip.

**RIASSETTO E CONVENZIONI** — È l'unica questione sulla quale il Cipe ha detto qualche cosa di più preciso. In sintesi, la delibera stabilisce il rinnovo delle convenzioni e dà mandato al governo di presentare il piano di riassesto quanto prima. La legge che dovrebbe provvedere a

quest'ultimo compito è praticamente già pronto. Il Felici nota che è singolare rinvio mentre è stata definita l'ipotesi di riassesto.

FINANZIAMENTI — Al finanziamento degli investimenti dovrebbero contribuire il capitale proprio, l'adeguamento tariffario e il miglioramento dei margini di autofinanziamento delle aziende. Il canone di concessione è stato fissato al 3% per il 1984.

Sin qui le cose dette e quelle non dette dal Cipe. Ma in tempi brevi le forze politiche dovranno affrontare un nuovo spinosissimo problema, quello della nomina dell'amministratore delegato della Stet.

La candidatura di Principe, che sarebbe poi una riconferma, si scontra nientemeno che con la questione morale, visto che il nome dell'attuale amministratore delegato della Stet figura nell'elenco della P2. I comunisti, infine, hanno annunciato proprio ieri che per giovedì prossimo si hanno convocato un incontro con i dirigenti delle aziende delle telecomunicazioni e con la stampa per far conoscere la loro opinione su tutte le questioni aperte riguardanti il settore.

g. me.

# Aeroporti e valichi anche ieri in crisi

### La situazione più drammatica negli scali aerei - Oggi la Camera discute gli organici delle dogane - Qualche problema per i traghetti: sciopero autonomo e Uil - Approvato dal Senato il contratto dei ferrovieri - Quattro ministri vogliono una legge antischiopero

ROMA — Anche ieri giornata torrida negli aeroporti, quello di Fiumicino in particolare, e ai valichi di frontiera. E non per l'improvvisa ondata di caldo. Ma per lo sciopero bianco dei doganieri in corso ormai da un numero incalcolabile di giorni. Il bilancio: voli in perenne ritardo, qualche collegamento sospeso, centinaia di autotreni in attesa, il piazzale del nodo ferroviario di Pontebba strapieno di carri, compresi quelli carichi di bestiame, in attesa di sdoganamento.

Forse da oggi si dovrebbe tornare alla normalità: la commissione Finanze e Tesoro della Camera discute, e dovrebbe approvare, il disegno di legge di aumento degli organici delle dogane ed è ciò che vogliono — almeno così hanno sempre detto — i doganieri autonomi. A meno che non si sia trattato e non si tratti di altri obiettivi che si cerca di raggiungere, non ultimo quello di imporre per legge la regolamentazione dello sciopero.

Sintomatica è la portata, contemporanea, ieri, di quattro ministri, due dei quali almeno, se facessero veramente il loro mestiere, riuscirebbero ad evitare più un sciopero. Ci riferiamo al ministro Gaspari (Funzione pubblica) che invoca «provvedimenti drastici» anche «per decreto» e al ministro Leoni (dogane) che si è detto pronto a discutere un'autoregolamentazione, però, «trasformata in legge», oppure semplicemente la regolamentazione per legge. Si associano il ministro Biondi («l'impotenza dello Stato non può protrarsi ulteriormente») e il ministro Martinazzoli che invoca la legge perché «l'autoregolamentazione non ha dato grandi risultati».

Il fatto è che i doganieri autonomi — dice una nota della Federazione statale Cgil-Cisl-Uil — hanno dato vita ad «agitazioni inutili e strumentali», per l'approvazione cioè di una

legge che era già all'ordine del giorno della Camera. All'iniziativa non partecipa la maggioranza dei lavoratori ma è sufficiente — rileva la nota — «la sola astensione dal lavoro straordinario di pochi addetti perché si creino gravi disagi all'utenza». Quel che occorre oltre al potenziamento è la riorganizzazione di tutto il servizio, lo snellimento delle procedure e delle formalità, l'attuazione delle normative CEE. Ma di questo gli autonomi non parlano, e nemmeno i ministri.

**cambi**

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	
Dollaro USA	20/6	19/6
Marc tedesco	1701,875	1705,425
Marco francese	617,275	617,15
Fiorino olandese	200,94	200,29
Franc belga	547,76	547,555
Sterlina inglese	30,31	30,303
Sterlina irlandese	2342,40	2342,25
Corona danese	168,70	168,65
ECU	1382,045	1379,95
Dollaro canadese	1309,25	1309,85
Yen giapponese	7,30	7,311
Franco svizzero	742,685	743,40
Scellino austriaco	88,031	87,787
Corona norvegese	217,75	217,71
Corona svedese	209,57	209,455
Marc finlandese	291,25	291,19
Escudo portoghese	12,005	12,02
Peseta spagnola	10,942	10,926

Tornando al tema dell'autoregolamentazione ricordiamo che le federazioni trasporti Cgil, Cisl e Uil in accordo con le confederazioni hanno sospeso lo sciopero dei traghetti in programma per oggi e domani e ciò in vista della consultazione elettorale che domenica prossima interesserà la Sardegna. La tregua non viene rispettata però dagli autonomi che hanno preannunciato scioperi articolati di 12 e 24 ore. Il «codice» questa volta è stato tradito anche dal sindacato marittimo della Uil che ha deciso di mantenere lo sciopero. È un atto che desta «sorpresa e indignazione» ha dichiarato il segretario della Cisl Merli Brandini. Si tratta di un atteggiamento irresponsabile — dice Donatella Turturella, segretario della Cgil — che compromette la credibilità del sindacato in materia di autoregolamentazione e favorisce interventi legislativi e autoritari in questo campo.

La giornata di ieri ha recato anche una notizia buona. Per i ferrovieri e anche per i viaggiatori visto che ha avuto come risultato la firma di un contratto di lavoro triennale. La Commissione Trasporti del Senato ha approvato in via definitiva il provvedimento di legge di attuazione del contratto. C'è voluta una lunga e faticosa battaglia dei comunisti per riuscire a bloccare le manovre della Dc tendenti a rinviare ancora nel tempo la decisione. Il provvedimento avrebbe potuto essere varato già da tempo senza gli ostacoli dc.

Il nuovo contratto — ha commentato il compagno Carea, segretario della Fil-Cgil — «apporta significative novità al trattamento economico e normativo della categoria, valorizza la professionalità, incentiva la riorganizzazione produttive che, unitamente alla riforma, possono rilanciare il ruolo della ferrovia».

llo Giordano

# Il PCI vuole una discussione sulla politica agricola prima del vertice dei Dieci

ROMA — Inizia lunedì, a Fontainebleau, il vertice dei Dieci paesi europei dedicato ai problemi agricoli. Che posizione porterà l'Italia a quest'incontro? quale tesi difenderà il nostro governo? È quanto vuole sapere il presidente dei deputati comunisti, Giorgio Napolitano che ha chiesto «una preventiva discussione o nella aula di Montecitorio o, se questo non fosse possibile, nelle commissioni». «Secondo il PCI — ha sostenuto, nel suo intervento alla Camera il compagno Giorgio Napolitano — in quella sede il governo italiano dovrebbe con forza il problema della

# Accordo fatto per Cornigliano L'ottanta per cento ai privati il venti resta alla Finsider

ROMA — Accordo fatto per Cornigliano. Un protocollo di intesa relativo alla cessione dell'area a caldo dello stabilimento genovese è stato firmato ieri fra la Finsider e un gruppo di industriali privati: Pittini, Leali, Riva e Sassone. All'interno della «cordata» come si vede non c'è Lucchini. Il re del fondino, però, sarebbe presente attraverso una interposta persona: a questo proposito si parla di Leali. L'assetto proprietario sarà il seguente: l'ottanta per cento andrà agli industriali privati e il venti resterà alla Finsider (il 10% in mano alla Dalmine e l'altro 10% a Piombino). Si formerà una società di gestione di nome Cogea che comincerà a funzionare all'inizio del prossimo anno. È previsto, infine, un piano di investimenti per 70 miliardi. La conclusione dell'accordo definitivo è, comunque, legata al verificarsi di alcune condizioni pregiudiziali tra le quali la definizione, d'intesa con il sindacato, degli assetti occupazionali e alla concessione dei contributi della legge siderurgica. La FLM giudica positivamente l'accordo e ritiene che dovrà essere aperta una trattativa sugli organici, sugli assetti e sulla continuità produttiva.

# È lanciata l'economia americana: +5,7% il prodotto interno lordo questo trimestre

ROMA — Anche nel secondo trimestre '84 l'economia americana viaggia a ritmi sostenutissimi, più elevati di quanto prevedevano gli esperti. L'andamento di questi tre mesi prefigura una crescita annua del prodotto interno lordo del 5,7%. Nei primi tre mesi dell'anno è stato del 9,7 e le stime previsionali l'attestavano sul 3,5%. Nonostante il boom — ha precisato il ministro del commercio americano — l'economia USA non teme surriscaldamento, perché l'inflazione si mantiene bassa (2,8% nel trimestre in corso) e i tassi di uti-

**32° Festival Musicale Ravello**  
25 giugno - 1° luglio 84

Programmi e prezzi:

- 1) - ristrutturazione ed uso ufficio e servizi municipali stabile via G. 22 - Lotto II
- 2) - miglioramento del comfort ambientale estivo del Centro Civico Poggio Sirolo

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

1) - ristrutturazione ed uso ufficio e servizi municipali stabile via G. 22 - Lotto II

2) - miglioramento del comfort ambientale estivo del Centro Civico Poggio Sirolo

**CITTÀ DI TORINO**

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

1) - ristrutturazione ed uso ufficio e servizi municipali stabile via G. 22 - Lotto II

2) - miglioramento del comfort ambientale estivo del Centro Civico Poggio Sirolo